

# Cultura

## Letti per voi



Isabella Spagnoli

Sapere che Marco c'era, che da qualche parte nel vasto mondo leggeva il giornale, appendeva il cappotto in un ristorante, si allacciava le scarpe, la riempiva di stupefatta fierezza, di un sentimento verticale, solido, concreto, buono. Come il pane, come il gattò di patate che adesso le veniva più morbido. Anche Stefano se n'era accorto. Un giorno le aveva detto: "Ma questo gattò ti viene meglio da un po' di tempo in qua". "Ho cambiato tipo di patate" aveva risposto lei». Con grazia e raffinatezza, Giulia Alberico (autrice di vari romanzi di successo) continua ad esplorare con intensità ed ironia il mon-

## IRONIA E LEGGEREZZA IN «UN AMORE SBAGLIATO» DI GIULIA ALBERICO

## VENEZIA, A CA' PESARO RASSEGNA SU SCRITTURA E ARTE

Scrittura e arte fino alla tridimensionalità della scultura, che è il libro d'artista: è il tema della mostra allestita nelle sale a pianoterra di Cà Pesaro, la Galleria Internazionale d'Arte Moderna, a Venezia, che illustra il percorso delle Edizioni Colophon.

do delle donne e la quotidianità da loro vissuta. Lo fa magistralmente anche nel suo ultimo romanzo «Un amore sbagliato» (Sonzogno, pag. 171, 15,00) in cui snocciola un triangolo sentimentale con «qualche lato di troppo». Protagonisti sono Lea e Stefano, che nel corso degli anni hanno visto il loro rapporto adagiarsi in una routine monotona ma rassicurante. La donna frustrata dell'opacità della relazione che vive, viene improvvisamente «svegliata» da Marco che le fa perdere in poco tempo la ragione e il controllo. «Per mesi la luce del giorno continuò, incessantemente per legge naturale, a calare e il buio a salire

fino a che superò le ore di chiaro. Mentre sull'intero mondo boreale la legge degli astri funzionava così, dentro di lei montava - ogni giorno di più - una calda luce interna. Non era qualcosa di mentale, di psicologico. Era luce vera, reale, se ne accorsero anche gli altri che le dicevano: "Che bello! Hai gli occhi accesi!". L'innamoramento la investe come un tir, il problema è come fare a tenere insieme le due storie, cioè il passato e il presente? Lea si incammina in un sentiero che prevede diverse ramificazioni: c'è Stefano, «vecchio» compagno di vita, Marco, il suo fulmine a ciel sereno e... l'amante di lui, giovane uomo con cui Lea

deve venire a patti. Riuscirà la donna a tenere in piedi questo bizzarro poligono di amori, rondò di sentimenti che si incastrano come in un anomalo puzzle? Purtroppo non tutto funzionerà secondo i suoi piani, e Lea dovrà fare i conti con perdite, abbandoni, nuovi equilibri da conquistare rinnovate scelte da fare. Curioso, divertente e delicato, «Un amore sbagliato» permette di riflettere sulle diverse sfumature della vita con leggerezza e ironia. ♦

♦ **Un amore sbagliato** di Giulia Alberico  
Sonzogno, pag. 171, € 15,00

## Intervista Marco Curti Coautore del secondo volume del saggio «Visioni proibite»

# CINEMA *le forbici di Stato*

«La censura italiana agì anche per mano di Andreotti e Scalfaro. Tra i film penalizzati anche alcune famose pellicole di Totò. Tra i molti autori presi di mira Eisenstein, Fassbinder e Oshima»

di Stefano Lecchini

Nato a Parma 43 anni fa, storico collaboratore del dizionario «Mereghetti» e redattore di «Blow up», la migliore rivista di «rock e altri effetti collaterali» (cinema, letteratura, televisione, fumetto...) presente in edicola, Roberto Curti ha da poco licenziato, in collaborazione con Alessio Di Rocco, il secondo e conclusivo volume di un ciclopico studio sulla censura cinematografica in Italia dal 1947 a oggi («Visioni proibite»): oltre 1.100 pagine complessive, fra saggi introduttivi e schede dedicate alle vicissitudini delle singole pellicole, in cui la tassonomica precisione dello scandaglio filologico e l'infallibile capacità di restituire lo spirito dei tempi sono le stesse di tutti i suoi lavori precedenti, da «Sex & violence» a «Italia odia» a «Demoni e dei» a «Fantasmi d'amore» (solo per menzionare alcuni titoli di una bibliografia molto più vasta). Ne abbiamo parlato con lo stesso Curti, che mercoledì alle 17, nell'Aula dei Filosofi del nostro Ateneo, presenterà l'opera insieme a Nicola Bassi, docente di Diritto Amministrativo dell'Università di Parma.

**Da che esigenza nasce e a quali domande tenta di rispondere questo libro?**  
Di censura e cinema si è parlato, e si continua a parlare, in termini spesso vaghi e inesatti. Noi siamo partiti da una domanda: quali e quanti film sono stati vietati (ossia proibiti tout court secondo la legge italiana) dalla nascita della Repubblica a oggi? Non, dunque, le pellicole semplicemente vietate ai minori, ma quelle a cui è stato negato il nulla osta (cioè la libera circolazione nelle sale) in primo grado e in appello: alcuni sono rimasti inediti; altri sono stati ripresentati in nuove versioni, spesso castigate o drasticamente manipolate per riuscire a ottenere il visto di censura. Servendoci dei documenti ministeriali originali abbiamo raccolto un'enorme quantità di materiale, facendo scoperte spesso sorprendenti: tra centinaia di titoli bocciati, ci sono film come «Alexandr Nevskij» di Eisenstein, «La Ronde» (uscito da noi dopo innumerevoli peripezie, otto anni dopo e con quattordici minuti in meno), «Riffi» (bocciato perché ritenuto di istigazione al delitto!), «L'impero dei sensi», «Querelle» di Fassbinder, ma anche commedie, horror di serie B, documentari, film erotici,



**Film sotto accusa** Immagini tratte da «Querelle de Brest» di Fassbinder, «Ecco l'impero dei sensi» di Oshima e «Ultimo tango a Parigi» di Bertolucci (non censurato ma addirittura sequestrato).

## Presentazione del libro mercoledì alle 17 all'Università nell'Aula dei filosofi

pornografici, sperimentali...

**La prima legislazione in materia risale agli albori del cinema, un Regio Decreto del 1913 emanato dal governo Giolitti e firmato Salandra, in cui sono già enucleati i principi cardine ai quali faranno riferimento tutte le norme successive. Ed ecco aleggiare da subito il fantasma del «buon costume», la cui interpretazione si evolverà necessariamente col mutare dei tempi.** Secondo la legge del 1962 tuttora in vi-

gore, un film può essere bocciato se contrario al buon costume, un concetto che ovviamente non può essere lo stesso oggi rispetto a quaranta o cinquant'anni fa, quando anche solo un seno nudo era considerato osceno. Fino al 1962, poi, le commissioni di censura si erano basate su una legge del 1923, d'epoca fascista, e questo la dice lunga sull'arretratezza dei criteri. Un film poteva essere vietato per cause come la «contrarietà all'ordine pubblico», l'offesa al decoro dei funzionari pubblici (accadde a «Totò e Carolina» di Monicelli!), l'incitamento all'odio tra le classi sociali.

**Ecco, colpisce che, nell'immediato secondo dopoguerra, finissero fra le maglie della censura anche documentari a scopi didattici, di carattere soprattutto medico o storico, ove lo storico si intenda riferito all'allora recente passato.**

Specialmente se in questi documentari sventolavano le bandiere rosse dei contadini o degli operai in sciopero. Tra le vittime illustri, Carlo Lizzani e i docu-



Di Scalfaro è celebre l'accanimento contro «Le avventure di Giacomo Casanova» di Steno, giudicato osceno e ritirato di circolazione per subire poi il solito macello di tagli e aggiustamenti vari.

**Con l'avvento, nella seconda metà del Settanta, dei circuiti a luci rosse il gioco di mosse e contromosse fra commissioni e produttori si complica esponenzialmente.**

Il costume si evolve, il pubblico pretende più erotismo, le commissioni non hanno il potere assoluto dei decenni precedenti. Il passaggio in censura diventa una sorta di contrattazione: taglia cinque secondi qui, dieci secondi là... Dal canto loro i produttori si fanno più furbi, presentano versioni diverse da quelle che poi usciranno in sala (clamorosi i casi degli hard dove le scene di sesso sono sostituite da aerei che atterrano o prati in fiore!), i censori lasciano correre. È la magistratura ad agire in seconda battuta, come nei casi eclatanti di "Ultimo tango a Parigi" e di "Salò", con sequestri e processi penali per oscenità, numerosissimi nei '70 e nei primi '80.

**Contrariamente a quel che si pensa, la censura comunque oggi non è morta. Sta solo dormicchiando, magari per esercitarsi in forme più sottili e larvate.**

È censura anche quella che colpisce i film penalizzati dai divieti ai minori che ne impediscono la trasmissione televisiva. È sempre più raro che i produttori finanzino film caratterizzati da tematiche che potrebbero costargli il divieto e dunque l'impossibilità della vendita alle tv, con conseguente perdita economica. A volte poi sono gli stessi distributori a tagliare preventivamente un film per non incappare nel v.m.18 (mentre per i film delle major si chiude un occhio: «Hannibal», ad esempio, era classificato «per tutti»). Di contro, i vecchi film vietati ai minori vengono derubricati per la messa in onda, con ulteriori tagli, anche se per gli standard odierni si tratta di roba per educande, e quelle stesse versioni tagliate finiscono magari in dvd, così che la forma originaria e integrale di quella pellicola è ormai introvabile. Sono pezzi di memoria e di storia che se ne vanno. ♦

♦ **Visioni proibite - I film vietati dalla censura statale (dal 1969 ad oggi)** Lindau, pag. 577, € 38,00

## A Palazzo Strozzi

# Bronzi ellenistici in mostra a Firenze

La grande scultura ellenistica in mostra a Palazzo Strozzi di Firenze. Da oggi al 21 giugno sarà questa la prima sede della grande mostra «Potere e pathos». Bronzi del mondo ellenistico concepita e realizzata in collaborazione con il J. Paul Getty Museum di Los Angeles, la National Gallery of Art di Washington e la Soprintendenza Archeologica della Toscana. La rassegna vede riuniti, per la prima volta a Firenze, alcuni tra i maggiori capolavori del mondo antico, provenienti dai più importanti musei internazionali come Museo Archeologico di Firenze, il Prado di Madrid, il Museo Archeologico di Napoli, il British Museum di Londra, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria degli Uffizi di Firenze, il Museo Archeologico Nazionale di Atene, il Museo Archeologico di Herakleion (Creta), il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il Museo Archeologico di Salonicco, il Louvre di Parigi, i Musei Vaticani.

Attraverso 50 capolavori in bronzo, «Potere e pathos» racconta gli straordinari sviluppi artistici dell'età ellenistica (IV-I secolo a.C.), periodo in cui, in tutto il bacino del Mediterraneo e oltre, si affermarono nuove forme espressive che, insieme a un grande sviluppo delle tecniche, rappresentarono la prima forma di globalizzazione di linguaggi artistici del mondo allora conosciuto.

Divisa in sette sezioni tematiche, la rassegna si apre con la grande statua del cosiddetto Arringatore, già facente parte della raccolta di Cosimo I de' Medici, a indicare il collezionismo di cui erano oggetto le opere ellenistiche già nel Rinascimento e con la Base di statua con firma di Lisippo ritrovata nel 1901 nell'antica Corinto. Prosegue poi con una suggestiva panoramica sui Ritratti del potere che propone le effigi dei personaggi influenti dell'epoca, come un nuovo genere artistico che nasce con Alessandro Magno. Ne sono esempi straordinari la figura di Alessandro Magno a cavallo e la Testa-ritratto di Arsinoe III Philopator, quella di un diadoco (appellativo riservato inizialmente ai generali di Alessandro) e di un probabile Generale. Tra le altre opere in mostra, l'Eros dormiente, entrambi del Metropolitan Museum of Art di New York, e pezzi dedicati a divinità, come la Minerva di Arezzo, il Medaglione con il busto di Atena e la Testa di Afrodite. ♦ **R. C.**

## Poesia «La linea rossa e lilla del tuo confine», raccolta di liriche di Sebastiano Grasso. Prefazione di Evtushenko

# Canto d'amore tra tempo e memoria

L'autore è giornalista del Corriere della Sera, per cui scrive come critico di arte e letteratura

Giuseppe Marchetti

♦ Più di dieci raccolte poetiche, da «Orizzonti lontani» ('61) al recente «La linea rossa e lilla del tuo confine» (ES editore) formano un cospicuo patrimonio di versi, intenzioni, drammi e confessioni che Sebastiano Grasso,

critico d'arte e di letteratura del «Corriere della Sera» ci consegna con quella sicurezza unica e indissolubile cui giustamente accenna Evgenij Evtushenko nella prefazione.

Sicurezza che Grasso riprende con felice compiacimento e lirico abbandono in «Unico testimone» a pagina 50 dove scrive: «Resteranno pochi versi tuoi, miei, nostri -/ perché qualcuno ricordi i binari e la luce/ infranta da vagoni in tempesta. La natura/ insiste sul lago indagato da Manzoni ed altri./ ma il mistero resta, e così gli enigmi idioti/ del cuore». Su questa traccia



Poeta Sebastiano Grasso

profonda che in tutta la raccolta si percepisce come un canto d'amore verso la poesia, la pittura, i luoghi dell'una e dell'altra, le antifone e le vertigini delle parole, delle melodie e dei colori che colgono e conservano gli incanti e le ferite della vita quasi tappe di un viaggio senza fine, Grasso pone un sipario (l'immagine è sua, e conclusiva) che si apre e si chiude secondo un ritmo misterioso di chiamate da teatro dove l'occhio contempla, lungo l'arco delle varie prospettive, lontananze e vicinanza improvvise, profili intensi, e percezioni slabbate, assalti del cuore,

notizie, fragili conchiglie e ricordi mai abbandonati: il tutto sentito al pari di una lunga lettera che chi scrive invia al lettore partecipe di un'ampia mappa di esperienze, «i baci dal gusto di limone, la luna con le pile/ semiscarsiche, il fiato sull'orologio per pulire/ il vetro rotondo, la mappa d'Europa coi Paesi/ che volevamo visitare, l'anello che rompeva/ i cuscini quando t'incroci gridando/ e allargando le braccia in cerca d'appiglio».

Un dove e un quando, un esserci, un sembrare, uno scorrere di fatti, dunque: e una poesia che modula inestri-

cabilmente il vissuto e l'immaginato dentro e oltre il baratro dei sensi.

Una corposa Appendice formata da testimonianze di José Saramago, Otto von Krauss, Evgenij Evtushenko, Adonis, Iesper Svenbro e Visar Zhitko, con nota bibliografica e un bell'insero iconografico, ci mette quasi in soggezione, ma scandisce per noi anche una limpida memoria del tempo con i suoi improvvisi e acuti risvolti d'esistenza quotidiana amichevolmente tesa a recuperare il senso degli incontri, gli sguardi, le voci e i profumi di un'età antica e sempre nuova che Grasso crea e rimpiange con identica e sofferta passione. ♦

♦ **La linea rossa e lilla del tuo confine** di Sebastiano Grasso, ES edizioni, pag. 164, € 20,00